



Le milanesi escono comunque a testa alta dalla « sfida incrociata »

TORINESI SEMPRE A PUTEGGIO PIENO

E' finita 3-2 per i bianconeri una partita aperta e comunque equilibrata

Il Milan rifiuta il catenaccio Una sporcida Juve lo rimonta

In vantaggio per 2-0 gli uomini di Marchioro hanno respinto le tentazioni difensiviste che da sempre vengono messe all'origine della pochezza del nostro calcio: questi son passi avanti, anche se costosi - Trapattoni dà la carica e la coppia Bettega-Benettoni ancora una volta gli risponde - Un mezzo diluvio rallenta nel finale l'elevato tono agonistico del match

MARCATORI: nel primo tempo al 13' Scirea, al 18' Scirea (autogol), al 21' Bettega, nella ripresa al 25' Benettoni e al 35' Bettega.

MILAN: Albertosi 7; Collovati 8; Maldera 6; Morini 7; Bet 7; Annullotti 6; Rivera 7; Capello 5; Calloni 6; Bigon 6; Vincenzi 7 (dal 26' del s.l. Gorin, n.c.); N. 12; Rigamonti 12; Sabatini 12.

JUVENTUS: Zoff 6; Cucureddu 6; Gentile 6; Furino 7; Siploni 6; Scirea 6; Causio 8; Tardelli 6; Benettoni 5; Benettoni 7; Bettega 6; N. 12; Alessandrini 13; Marchetti 14; Guri.

ARBITRO: Mengali di Roma, 6.

NOTE: incredibile giornata contraddittoria. Si inizia col sole, poi vigoroso temporale che costringe lo stadio ai riflettori, caso forse unico sin qui. Spettatori 80 mila circa di cui 51.781 paganti pari ad un incasso di 211.854 mila lire. Calci d'angolo 40 per la Juventus. Ammoniti Causio per proteste, Morini per comportamento antigruppo, Benettoni, Maldera per simulazione. Gentile per gioco violento.

MILANO, 7 novembre

Una splendida partita, premessa questa fondamentale nell'arredo del calcio ed in margine alla esclusiva costituzionale di San Siro. Se ha vinto la Juve, perché ha saputo al momento opportuno metter dentro il golletto decisivo, dire che la Juve è stata il Milan, mente da rivale e il doppiopio del caso avrebbe con egual senso di giustizia qualificato i rossoneri.

L'importante è che l'attesa non sia andata delusa, che da una parte la Juventus abbia dato l'ultima prova di ambizioni sulla via dell'entusiasmo e che dall'altra anche il Milan abbia confermato la sua ascesa purtoppo, in una compromessa dalla classifica iniziale. Del resto già a Napoli gli uomini di Marchioro erano usciti sconfitti a testa alta e il risultato era ininfluente, potrebbe ascrivere insistenti colpe oggi a questa squadra.



MILAN - JUVENTUS — Bettega esulta dopo aver siglato il gol del successo bianconero. Albertosi è a terra, mentre Collovati e Bet osservano la palla che rotola in rete.

Marchioro si rammarica ma non invoca « ingiustizie »

Nessuna lamentela: ci erano superiori

Euforia misurata del Trap: « Una grossa squadra che ci ha fatto temere il tracollo » Spiacevole e inopportuno intervento dei carabinieri negli spogliatoi contro i cronisti

MILANO, 7 novembre

Burrascoso ed inedito dopo partita a San Siro. Anche amaro, se vogliamo. Poiché si presta a tutta una serie di rilievi che incoraggiati certo non è possibile definire.

Com'è consuetudine ormai più che pluridecennale, terminato l'incontro, il solito manipolo di cronisti — oggi rinforzato da parecchi colleghi torinesi — è sceso negli spogliatoi per le interviste, i rituali dell'obbligo. Consuetudine che l'attesa non stanzone ne immette nel vero e proprio spogliatoio. I discorsi sono quelli di sempre, giusti e pertinenti. Il tempo, attendendo il « nulla-osta » dell'incaricato. La gagliarda prestazione della Juve, l'ingenuità del Milan, del rigore presunto che avrebbe potuto essere rigore autentico ed altre amenità del genere. Senonché oggi non è una giornata come le altre. Lo si percepisce subito. C'è un funzionario in borghese, non meglio identificato, che non gradisce la presenza di tanti estranei nello spogliatoio. I più volenterosi ce la mettono proprio tutta, misurando le parole, scandendo le frasi, nel tentativo di spiegare che quel gruppetto, quei colleghi, è lì per lavorare, per intervistare, per guadagnare, come si dice, la paghetta. Può apparire singolare, ma è così.

Niente da fare, il funzionario sfiora vertici di irritazione impensabili e già ci si rassegna ad indietreggiare quando, all'improvviso, il collega Rossi di Tuttosport, che per la verità non aveva preso parte ai patteggiamenti, si vede trascinare dall'ignoto personaggio, all'interno degli spogliatoi « per accertamenti ». Urla del collega, qualcuno, più emotivo, perde la testa e pretendendo di difendere la faccenda a modo suo ma, fortunatamente, viene isolato. Poi, incomprensibilmente, al grido di « fuori, fuori », i carabinieri, brandendo i fucili ed adoperandosi a mo' di bastoni, iniziano a caricare. L'ingenuità del locale e la pochezza di reazione generale avrebbero potuto condurre a ben più gravi conseguenze.

E' stato a questo punto che un secondo non meglio identificato funzionario — qualcuno sussurra si sia trattato del vicequestore — evidentemente attirato dagli strepiti, ha ricacciato i militi. Una volta negli spogliatoi, indignatissimi, s'è tentato invano di appurare il nome dell'irresponsabile adducendo a sostegno, la scusante dell'imperdonabile equivoco.

Si è parlato comunque anche di calcio, nella penombra dello spogliatoio, identicamente. Con Marchioro si è analizzata la struttura dell'incontro: « La Juve — ammette onestamente il mister — ci ha dominati in tutto. Nel ritmo, nella determinazione. Quante squadre, sotto di due reti, avrebbero trovato la forza di reagire? Sul 2-0 ammesso, non avremmo perduto. Se un errore, che a ben vedere, potrebbe anche asserire a merito ».

Benettoni, da buon « ex », ha colpito ancora. Dopo il Manchester, il Milan. E' ragliante per il bolide che ha freddato Albertosi, un gol, sotto linea, davvero « alla Benettoni ». Fuori qualcuno resiste alle prime ombre, e lo fa unicamente per invocare l'allontanamento di Marchioro. Valli a capire, tu, tifosi.

« Chiedete a Trapattoni — ha ribattuto Marchioro — per

FATICA IL TORINO A BATTERE L'INTER (1-0)

Un solo tiro in 90': il rigore di Pulicci

I granata hanno risentito troppo della partita di Düsseldorf - Un inutile fallo di Gasparini su Graziani ha concesso la vittoria ai padroni di casa

MARCATORE: Pulicci (T) su rigore al 40' della ripresa.

TORINO: Castellini n.g.; Danova 7 (Gorin dal 30' della ripresa n.g.); Salviati 6; Salvadori 7; Mozzini 6; Caporale 6; Butti 7. P. Sala 6, Graziani 6, Zaccarelli 7, Pulicci 6. (N. 12, Cazzaniga, n. 14 Garitani).

INTER: Bordon 7; Guida 6; Canuti 6; Marini 6; Gasparini 5; Facchetti 7; Pavone 5; Roselli 5 (Sabatini dal 20' della ripresa n.g.). Anastasi 4; Mazzola 7, Muraro 6. (N. 12 Martina, n. 14 Libera).

ARBITRO: Michelotti di Parma 7.

NOTE: Sole a sorpresa, ovviamente graditissimo, terreno buono. Un solo infornuto di gioco: a Danova, che entrato a scivolone su Sabato, alla mezz'ora della ripresa, ha accusato una botta ad un ginocchio che l'ha poi costretto a lasciare il posto a Gorin. Match di una correttezza esemplare: nessuna ammonizione infatti né scritta né verbale. Spettatori 50 mila circa di cui 29.621 paganti per un incasso di L. 91.074.600. Antidoping: Graziani, Mozzini e Pulicci per il Torino; Facchetti, Marini e Anastasi per l'Inter.

DALL'INVIATO

TORINO, 7 novembre

C'è voluto un calcio di rigore, a cinque soli minuti dal termine, per togliere il Toro dall'incubo del « punto perso ».

Le ragioni di Düsseldorf si erano fatte sentire infatti al previsto 1-1, e per quanti sforzi avesse fatto il profuso non gli era mai nemmeno riuscito di impensierire il bravo Bordon. E così l'Inter, una Inter per suo conto poverotta, di cui tacere sarebbe davvero bello, si apprestava beata a coprire il suo bravo pargoglio, di cui anzi, pur senza molti meriti, già centellinava il gradevolissimo sapore. Quando c'è, improvviso, il rapus suicida di « chimovalente » Gasparini: se ne stava, Gasparini, come al solito, incolore e Graziani quando questi, palla al piede, minacciò di sfuggirgli; il primo pensiero fu quello dell'abbraccio immediato, tanto si era ancora un metro almeno fuori dall'area di rigore, ma lui, Graziani, pur perdendo la coordinazione gli si sottrasse, e allora altro non trovò che abbassare il collo e, nel frattempo, il granata s'era portato in area e così Michelotti, che sul primo abbraccio aveva giustamente esultato, si vide costretto a non avrebbe potuto a quel punto esimersi dall'indicare il dischetto. Rigore dunque, e partita, a Torino.

Certo i nerazzurri potevano anche avere, in quel preciso momento di un match che già avevano in cuor loro pensato di vincere, un modo di schivare il rigore, ma non si preparò alla malisorte o, più precisamente, come s'è pur visto fare vistosamente da Mazzola, alla disattenzione di Gasparini trascinato dallo slancio ad un fallo, il secondo, forse praticamente inutile, ma che non fu il granata a commettere il fallo, a partita ultimata, che potrebbe in buona fede considerarsi « giusto » quel punto che stavano, pur senza rubarne, a fare i nerazzurri. Effettivamente, se il Torino, rispetto a quello solito, sembrava un altro, l'Inter in pratica non è mai esistita. Il granata non è mai riuscito in qualche modo la idea, avrebbero potuto giocare senza Castellini in porta e il risultato sarebbe stato senza alcun dubbio lo stesso.



TORINO - INTER — Duella Guida-Pulicci.

Delusione fra i nerazzurri

Fraizzoli: « Lasciatemi perdere! »

Radice: « Oggi hanno sbagliato un po' tutti »

DALLA REDAZIONE

TORINO, 7 novembre

Ivanoe Fraizzoli, il presidente dell'Inter, esce dal suo spogliatoio con la faccia disfatta, ricorda quella di Ford quando si è accorto che anche gli elettori del Minnesota l'avevano, come si dice, inchiappettato.

« Dicono che sono un trappista — dice Fraizzoli tra un sospiro e l'altro — e allora lasciatemi perdere, lasciate perdere. Non posso rimproverare la squadra: anche sul piano atletico si è fatta valere, così come a Verona. Vi presento i giocatori perduti, i giocatori scesi in campo, ma non avete trascinato di tratteggiare questa ottima condotta per molti versi « delicata », deve esserne uscito turbato. A sollevarlo un poco la fortuna, che si aggiunge naturalmente a quella di essersela cavata oggi senza danni, che il campionato si concede a Torino di recuperare la concomitanza con l'impegno azzurro dell'Olimpico, una parentesi provvidenziale che gli ha consentito di riposare, di riprendere il maggiore dei Sala.

« Per restare alla partita con l'Inter, basterebbe dire che solo Danova, Salvadori e Butti, più a tratti Zaccarelli, hanno potuto far proficuamente quadrare il rendimento con l'impegno ».

Va a questo punto da sé che, così descritti, in modo così generoso, si schiera i protagonisti, la partita non può che essere stata una povera cosa, una noia profonda per i tifosi nerazzurri. Da quanto si è visto fare vistosamente da Mazzola, alla disattenzione di Gasparini trascinato dallo slancio ad un fallo, il secondo, forse praticamente inutile, ma che non fu il granata a commettere il fallo, a partita ultimata, che potrebbe in buona fede considerarsi « giusto » quel punto che stavano, pur senza rubarne, a fare i nerazzurri. Effettivamente, se il Torino, rispetto a quello solito, sembrava un altro, l'Inter in pratica non è mai esistita. Il granata non è mai riuscito in qualche modo la idea, avrebbero potuto giocare senza Castellini in porta e il risultato sarebbe stato senza alcun dubbio lo stesso.

« Perché il Milan ha corso di meno? » azzarda uno... « Chiedete a Trapattoni — ha ribattuto Marchioro — per

Han corso tutti

Han corso tutti, davvero tutti. Si son tutti in campo. Maldera (forse dolente alla schiena, a giudicare dalle mani spesso portate alle reni) e il regista francese, che un maestro olandese non è mai stato. E' emerso comunque anche attivamente Rivera, per cui non si può dire che la Juve oggi è forte, ha superato il momento mediocre di Foggia, poteva anche staccare solo alla testa di Gasparini. Torino non avesse al suo modo alterato il « portiere » Graziani ed è squadra che infine sfidava sul ritmo di un ago, il giorno e bene oggi il Milan — risponde in maniera divina.

Piuttosto qualcuno iniettato di nostalgia dilensista potrebbe avanzare l'idea che se il Milan è una volta in vantaggio addirittura in cinque minuti — avesse tirato a campare secondo gli schemi di Rocco e barricate messe montate davanti al guardiano Albertosi — non avrebbe probabilmente per resistere. Può darsi. Sta di fatto che il Milan edizione attuale rifiuta una partita che l'Inter, altrettanto di fatto che lo stesso ritornello lo andiamo cantando da anni per stecche e se è ultimo risultato di scarsa simmetria e prorompente complementari.

Non è vero che siamo desueti a far gioco e piuttosto adattiamo via via le nostre risorse all'evolversi della partita? Non è vero che appena troviamo avversari mediocri stentiamo a dar fuoco a quelle stesse polveri così pronte a delinquere quando l'avversario ci « impone » il copione? E allora ben vengano partite come Milan-Juventus che almeno sono scherma e duello alla pari per tutti i novanta minuti, seccoba chi d'ere? Sommati che fossero i voti, troreremmo settantadue per parte. Infatti ciò conforti la tesi che nell'arco dei novanta minuti (chi più prima, chi poi) le due squadre si sono cavurate e se è ultimo risultato primere la retina è stata la Juventus, non bisogna scordare il toro del Milan.

Del confronto con Marchioro insinuava con Callorati su Bettega e Bet su Boninsegna. Errore, tant'è che il cambio veniva pari pari il primo gol (del 2-1) del cit. Bet alla fine emergeva così come aveva del resto cancellato Boninsegna all'inizio, e Callorati sfruttava la posizione di Bet, l'interista tiene adesso in maglia bianconera per spianarsi ogni tanto in avanti. Maldera e Morini ultimi sulle fasce a zona incrociarono più spesso Furino e Causio. Morini distimbrava una buona marcia, Maldera, come si è detto, mediocre. Bigon e Tardelli in-

OGGI LE CONVOCAZIONI

Domenica campionato fermo in attesa degli inglesi

Domenica prossima il campionato di serie A si concederà un'altra pausa. Lo ha preferito il presidente della nazionale, impegnata a conquistare la qualificazione ai « mondiali » d'Argentina del 1978, fin da mercoledì 17 con gli inglesi. Torino e Juventus, coppia più che regina del torneo, non hanno comunque la possibilità di una sosta che, a ben vedere, sarebbe anche potuta risultare gradita. Gli uomini di Radice e Trapattoni appartengono di diritto al « Club Italia » e Bearzot, non è un mistero, conta parecchio sulle loro prestazioni.

Proprio Enzo Bearzot era ieri a San Siro, attentissimo osservatore. Nella tribuna d'onore, deve aver tratto interessanti notazioni circa i probabili scontri. Ai giornalisti non ha dichiarato granché,

Poche speranze

Non un solo tiro in porta in tutto il match, non un tentativo serio di mettere insieme qualcosa che potesse almeno somigliare, per qualche particolare, al gioco del calcio. Due uomini soltanto, Facchetti e Mazzola, mettiamo pure tre con Bordon che non ha niente di cui sentirsi colpevole, che sapesse con precisione cosa dover fare, e come farlo. Gli altri una pena o, quanto meno, una mediocrità desolante. Il granata non è mai riuscito in qualche modo la idea, avrebbero potuto giocare senza Castellini in porta e il risultato sarebbe stato senza alcun dubbio lo stesso.

« Perché il Milan ha corso di meno? » azzarda uno... « Chiedete a Trapattoni — ha ribattuto Marchioro — per

toto

Catanzaro - Roma	x
Cesena - Bologna	x
Foggia - Napoli	x
Genoa - Sampdoria	x
Lazio - Perugia	x
Milan - Juventus	1
Torino - Inter	1
Verona - Fiorentina	1
Ascoli - Palermo	2
Cagliari - Atalanta	1
Ternana - Novara	x
Padova - Mantova	x
Livorno - Spezia	x

Il monte premi è di un miliardo 615 milioni 203 mila 818 lire.

Nello Paci